



Con la pazienza delle formiche: il contributo dei «raccoglitori» all'incremento delle collezioni del Museo di Storia Naturale di Trento

Maria Chiara Deflorian

MUSE-Museo delle Scienze di Trento
Corso del Lavoro e della Scienza, 3 – 38122 Trento

Parole chiave

- collezioni entomologiche
- Museo di Storia Naturale di Trento
- stazioni di raccolta
- Trentino-Alto Adige
- storia del museo

Keywords

- entomological collections
- Natural History Museum of Trento
- field stations
- Trentino-Alto Adige
- museum's history

* Autore corrispondente:
e-mail: mariachiara.deflorian@muse.it

Riassunto

Fin dalle sue origini, il Museo di Storia Naturale di Trento si distinse per l'apertura nei confronti della cittadinanza, affermando, anche a livello statutario, il proprio ruolo di promotore della crescita culturale della collettività. La Direzione comprese ben presto l'importanza del coinvolgimento degli appassionati e dei "volontari" per l'approfondimento delle conoscenze naturalistiche del territorio e per l'arricchimento delle collezioni. Per il tramite della Società di Scienze Naturali della Venezia Tridentina collegata al Museo e grazie alla dedizione di alcuni conservatori tra i quali si distinse l'entomologo Fred Hartig, a partire dal 1926 il museo riuscì a creare una fitta rete di collaboratori e di stazioni di raccolta dando vita ad un'intensa attività, ben testimoniata dalla ricca corrispondenza tra il museo e i raccoglitori, conservata all'interno dell'archivio dell'ente. Il coinvolgimento dei privati cittadini - che possiamo considerare a buon diritto una vera e propria citizen science ante litteram - diede esiti molto significativi per le collezioni del museo, ed in particolare per quelle entomologiche, contribuendo in modo sostanziale al loro incremento.

Abstract

Since its origins, the Natural History Museum of Trento distinguished itself for its openness to citizens, affirming, even at the statutory level, its role as a promoter of the cultural growth of the community. The management soon understood the importance of engaging enthusiasts and volunteers to deepen the local naturalistic knowledge and to enrich the collections. Through the Society of Natural History of Trento connected to the Museum and thanks to the effort of some curators, among which must be reported the entomologist Fred Hartig, starting from 1926 the museum managed a dense network of collaborators and field stations creating an intense activity, well evidenced in the rich correspondence between the museum and the collectors, preserved in the institution archive. The involvement of private citizens - which we can rightly consider real citizen scientists ante litteram - reached very significant results for the museum's collections, and in particular for the entomological ones, contributing substantially to their increase.

Nota introduttiva

Questo contributo trae ispirazione dall'opera di Gino Tomasi *Per l'idea di natura* che, nel capitolo dedicato al Museo regionale, descrive l'importante azione di coinvolgimento di raccoglitori volontari messa in atto dal Museo di Storia Naturale di Trento per il completamento delle proprie raccolte (Tomasi 2010). L'articolo vuole essere un primo approfondimento - contro l'oblio - sul ruolo e sul contributo dei collaboratori e delle stazioni di raccolta a sostegno dell'incremento

delle collezioni, con particolare riferimento a quelle entomologiche.

Per la redazione del lavoro sono stati consultati tutti i volumi della rivista Studi Trentini dal 1925 al 1964, all'interno dei quali sono stati individuati ed analizzati gli articoli scientifici e le cronache dell'attività del museo riferibili al tema selezionato. È stato inoltre esaminato, seppure per sommi capi, l'archivio del Museo Tridentino di Scienze Naturali nelle sottoserie dedicate alla corrispondenza con i collaboratori e le stazioni di raccolta (Barbacovi 2006, sottoserie 8.1, 8.2, 8.3).

Redazione: Valeria Lencioni e Marco Avanzini

pdf: https://www.muse.it/it/Editoria-Muse/Studi-Trentini-Scienze-Naturali/Pagine/STSN/STSN_100_2022.aspx

Le fonti hanno consentito di ricostruire e descrivere le vicende legate a questa interessante pagina della vita del Museo di Storia Naturale di Trento, ed hanno portato alla stesura di un elenco esauritivo di tutti i raccoglitori citati, chiarendone le aree geografiche di pertinenza e il periodo di attività. Le informazioni acquisite danno modo di approfondire le conoscenze sulle collezioni del museo e sulla loro storia, aprendo la strada ad ulteriori passi per la valorizzazione del patrimonio conservato.

1922-1925: i primi anni del Museo Civico di Storia Naturale e gli slanci per l'arricchimento delle raccolte¹

Una delle motivazioni che mosse i naturalisti trentini di 100 anni fa a proporre la fondazione del Museo Civico di Storia Naturale di Trento, avvenuta proprio nel 1922, è legata alla volontà di conservare l'unitarietà delle collezioni naturalistiche sin ad allora assemblate in una specifica sezione del Museo Civico annesso alla Biblioteca comunale, fondata a metà Ottocento. La prima guerra mondiale e la crisi postbellica portarono quell'esperienza museale alla sua conclusione, imponendo il trasferimento delle raccolte ad altri Istituti. Le collezioni naturalistiche rischiavano di essere disperse nelle scuole medie cittadine, ma il loro smembramento venne evitato grazie alla creazione della Società del Museo di Storia Naturale, che si sarebbe fatta carico della loro gestione futura.

Per sua stessa impostazione statutaria la Società, capitanata dal Presidente Giovanni Battista Trener e diretta dal Collegio dei Conservatori e dai Direttori eletti dall'assemblea, si dimostrava aperta al coinvolgimento della cittadinanza. Essa infatti riuniva attorno all'istituto non solo gli studiosi, ma anche tutti gli «amici del museo», allo scopo di creare «quell'atmosfera di simpatia e d'interessamento nonché quella rete di relazioni» necessaria al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi prefissati.

I tempi erano evidentemente maturi per una partenza decisa, sostenuta dalla forte motivazione dei suoi fautori che riuscirono ad incrementare le raccolte molto rapidamente (Società per gli Studi Trentini 1926, p. 10). In soli tre anni infatti, ciò che prima era collocato in una sola stanza di appena 80 mq fu riorganizzato in ben 12 locali ed arricchito in modo davvero esponenziale: le collezioni passarono infatti da 4.475 reperti a ben 53.330 (Tab. 1).

Nel 1922 le raccolte entomologiche erano assai scarse poiché comprendevano solo 2.900 insetti, per lo più di provenienza locale. Nel 1925 il numero di esemplari era più che decuplicato, avendo raggiunto la cifra di 33.000 esemplari. Questo aumento derivò dall'acquisizione di sei collezioni pervenute soprattutto grazie a donazioni: 1) la collezione di Stefano de Bertolini², donata dal figlio (18.000 esemplari, quasi tutti coleotteri); 2) la collezione Mazzi (1.200 esemplari provenienti dal Brasile, con moltissimi doppi); 3) la collezione Hofman di coleotteri; 4) la collezione del maestro Giuseppe Marchi (donata dalla vedova, comprendente 602 lepidotteri locali); 5) la collezione di lepidotteri esotici di Alois Pöhl; 6) la collezione di ortotteri assemblata da Giuseppe Dalla Fior.

Questo incremento, seppur cospicuo, non era sufficiente a soddisfare le finalità di descrizione della natura locale, come dichiarato in più passaggi nella pubblicazione dedicata al Museo, edita su Studi Trentini nel 1926 (Società per gli Studi Trentini 1926):

Tutte queste raccolte, se comprendono un numero ingente di esemplari, non sono tuttavia sufficienti a rappresentare la fauna entomologica della provincia, sia perché pochi sono gli esemplari muniti del cartellino indicatore della data e luogo di cattura, sia perché interi ordini non vi sono affatto o quasi rappresentati. È stata perciò iniziata con criteri rigorosamente scientifici una nuova raccolta provinciale, la cui classificazione è affidata a vari specialisti. (p. 13-14)

[...] i 33.000 esemplari delle varie raccolte non rappresentano ancora nemmeno la quarta parte della fauna locale, sia perché mancano troppo spesso i cartellini indicatori della provenienza, sia perché alcune raccolte (come quelle dei lepidotteri) sono troppo scarse o addirittura affatto mancanti. (p. 21)

Al gruppo di naturalisti a capo della Società del Museo appariva chiaro che per assemblare raccolte scientificamente valide e rappresentative a livello regionale era necessario procedere con indagini sul campo sistematiche, il più possibile diffuse sul territorio.

In merito all'incremento e allo studio delle collezioni, il programma del Museo prevedeva infatti che «tutto il lavoro e tutti i mezzi» si concentrassero nel completare le collezioni esistenti, in modo che potessero rispecchiare le conoscenze sino ad allora disponibili «sulla fauna, la flora, la gea dell'intera provincia, la quale per la sua posizione geografica e per la sua costituzione geologica è, dal punto di vista naturalistico, forse la più interessante delle regioni d'Italia».

Per la sezione entomologica risultava indispensabile: a) rinnovare completamente la raccolta di coleotteri con serie di esemplari provenienti da diverse località; b) completare la raccolta dei macrolepidotteri, raggiungendo portando le 1500 specie; c) costituire ex novo le raccolte di diversi gruppi, tra cui ad esempio microlepidotteri, ditteri e imenotteri (Società per gli Studi Trentini 1926, p. 21).

Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi, che per di più ci si auspicava di conseguire in tempi brevi, la Direzione del Museo decise di coinvolgere fattivamente gli appassionati di scienze naturali che potessero dare un contributo alle finalità dell'Istituto (Società per gli Studi Trentini 1926):

Per ottenere questo risultato è necessario che l'opera febbrile di questi ultimi tre anni continui con ritmo non solo eguale ma accelerato e perché ciò avvenga, mentre non devono cessare gli aiuti finanziari, deve aumentare anno per anno la schiera dei volenterosi collaboratori.

Dei «gruppi di raccoglitori» devono formarsi a questo scopo nelle vallate per lavorare secondo un piano di campagna ben definito ed in questo senso noi lanceremo fra breve i nostri appelli agli alpinisti, cacciatori, esploratori, farmacisti, ingegneri, maestri, sacerdoti e studenti ecc., perché ci aiutino a compiere l'immenso lavoro che solo con una pazienza delle formiche si può affrontare. (p. 19).

L'individuazione e l'organizzazione dei nuovi collaboratori fu affidata al conte Fred Hartig, lepidotterologo altoatesino, conservatore del Museo dal 1929 al 1933, che con determinazione, passione e competenza ottenne lusinghieri risultati.

1926-1933: dalle prime esplorazioni entomologiche all'organizzazione delle stazioni di raccolta³

Grazie alle numerose pubblicazioni scientifiche e alle ricche cronache delle attività del Museo presenti su Studi Trentini, queste intense e peculiari fasi della vita dell'Istituto risultano ben documentate nel periodo di loro massimo vigore che si esprime dal 1926 al 1933. L'ambito lepidotterologico è quello che risulta descritto con maggior numero di contributi e ricchezza di informazioni: ciò è presumibilmente legato a due fattori principali, ovvero agli specifici interessi di Fred Hartig e alla scarsità di materiale in questo settore all'interno delle collezioni. L'attività dei collaboratori del Museo condotta nella raccolta di lepidotteri può comunque essere presa a paradigma per comprendere le forze messe in campo per il completamento delle collezioni tanto zoologiche quanto geologiche e botaniche.

¹ Le informazioni e i dati presentati in questo paragrafo sono tratti da Società degli Studi Trentini (1926). Per ulteriori approfondimenti sulla storia del Museo Civico e del Museo di Storia Naturale di Trento si vedano Olmi (2002), Predelli (1986-1987), Tomasi (2010) e la Guida del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina (1930).

² Per approfondimenti sulla collezione di Stefano de Bertolini conservata presso il MUSE si veda Gobbi et al. (2012).

³ L'elenco completo dei raccoglitori e delle fonti in cui sono citati è riportato in appendice I. Per maggiore chiarezza, nelle citazioni si riportano solo parzialmente le elencazioni estese delle stazioni di raccolta.

Nel 1926 la raccolta di materiale entomologico venne affidata *in primis* a specifiche esplorazioni faunistiche realizzate nel Trentino meridionale (Valle del Sarca, Val d'Ampola, Lago d'Idro, Valle di Loppio) da personale del Museo: Fred Hartig fu affiancato da Guido Castelli e dal figlio Bruno, e in un'occasione partecipò anche il lepidotterologo professor don Hellweger di Bressanone (Hartig 1926). Al materiale raccolto attraverso le spedizioni scientifiche va aggiunto il contributo dei primi collaboratori che, tolti i conservatori Trener e Castelli, risultano essere cinque. Di essi tre erano maestri e la loro attività portò alla raccolta di più di 3.000 lepidotteri (Hartig 1926, 1927):

L'intensa propaganda fatta dal Museo [...] ha però già cominciato a dare i suoi frutti così che oggi possiamo già contare oltre che sui nostri egregi conservatori anche su d'un gruppo di soci raccoglitori.

Per quanto riguarda gli insetti ecco il nome dei componenti il primo nucleo di raccoglitori che pubblichiamo anche a titolo di ringraziamento:

Viola Elvira, maestra Cavedago.

Viola Maria, maestra Cavedago.

Lisimberti Attilio, maestro Matarello.

Perini Tullio rac. natur., Matarello.

Bonvecchio Leopoldo, Dro (Direzione centrali). (Hartig 1926, p.140)

Da amici e collaboratori disinteressati fu rilasciato al Museo di Storia Naturale un ricco ed abbondante materiale lepidotterologico, catturato durante l'estate e l'autunno del 1926, che ha portato, come risulta dal seguente elenco, molte indicazioni nuove e di importanza faunistica per le diverse zone della nostra regione.

Notevole materiale fu catturato dal Signor Dott. G. B. Trener [...]; dal Signor Guido Castelli [...]. Più della metà del numero di tutti gli esemplari catturati è però giunto dalla stazione del SARCA per cura del Sign. Bonvecchio direttore delle centrali elettriche della Città di Trento.

Furono pure inviate importanti catture da MATARELLO per l'opera disinteressata dei Signori maestro Attilio Lisimberti e Sig. Tullio Perini. (Hartig, 1927, p. 85)

L'organizzazione delle stazioni entomologiche che stava prendendo forma prevedeva la spedizione di dettagliate istruzioni per la raccolta (Tomasini 2010), l'invio di tutti i materiali per la cattura e la conservazione degli insetti e di altri gruppi zoologici e il rimborso delle spese sostenute. Alla bisogna il personale o i collaboratori del museo potevano recarsi in visita alle stazioni, per fornire supporto ai conduttori, che a loro volta venivano invitati a visitare periodicamente il museo per la consegna dei materiali o per gli opportuni aggiornamenti reciproci. Il tutto si svolgeva in un clima di cordialità e collaborazione, come testimoniato dalla generale disponibilità che emerge nelle missive, inviate sempre con sollecitudine al richiedente.

Nel 1927 il numero dei volontari in campo entomologico era già più che raddoppiato: se ne fa menzione nella cronaca dell'attività del Museo, aggiungendo ai raccoglitori segnalati nell'anno precedente altri otto collaboratori, provenienti quasi esclusivamente dall'area altoatesina (Società per gli Studi Trentini, 1927). Alcuni fra i citati (Francesco Biegenleben, Alberto Brasavola de Massa e Hartig stesso) saranno nominati conservatori del Museo negli anni successivi.

Il resoconto della stagione di raccolta per quest'annata è redatto da Fred Hartig (1928) e riporta il contributo di nove collaboratori occasionali, fra cui figurano anche Trener e Castelli, e di 10 osserva-

Tab. 1 - Sintesi dei progressi e dell'incremento delle collezioni del Museo di Storia Naturale nei suoi primi anni di attività. I dati sono estratti da due resoconti pubblicati su Studi Trentini (Società per gli Studi Trentini, 1926, 1929).

ANNO	1922	1925	1927	Incremento 1922 - 1925	Incremento 1925 - 1927	Incremento 1922 - 1927
N. delle sale occupate	1	12	12	11	0	0
Superficie occupata (in m.2)	80	1.000	1.000	920	0	0
Vetrine in m. lineari	42	314	342	272	28	28
Macromammiferi (esemplari)	110		170	-	-	60
Micromammiferi (esemplari)	50	600	770	550	170	720
Ornitologia (specie)	230	274	274	44	0	0
Ornitologia (esemplari)	501	830	840	329	10	10
Coleotteri (esemplari)	2.500		28.000		-	25.500
Insetti vari (esemplari)	10		2.500		-	2.490
Lepidotteri (esemplari)	400		19.500		-	19.100
Insetti totale (esemplari)	2.910	33.000	50.000	30.090	17.000	47.090
Minerali (pezzi)	480	3.500	4.000	3.020	500	3.520
Minerali utili (pezzi)	40	2.000	2.000			
Collezioni geologiche e paleontologiche (pezzi)	404	12.000	12.000			
Collezioni petrografiche (pezzi)	100	1.400	1.400			
Collezioni botaniche (n. degli erbari)	5	7	8		1	1
Biblioteca (volumi e opere)	100		1.500			

⁴ Sebbene non sia mai esplicitato con chiarezza, si suppone che la differenza terminologica tra "stazioni di raccolta" e "collaboratori" usata nelle cronache corrisponda a una diversa operatività delle due tipologie e sia legata principalmente alla regolarità nel supporto fornito, alla presenza di più raccoglitori che contribuiscono alle ricerche, all'invio da parte del museo di specifiche attrezzature e rimborsi spese. Più spesso, il termine collaboratore viene impiegato secondo il suo senso comune. Secondo quanto si evince dall'archivio, il termine "collaboratore" è invece riferito a naturalisti, curatori di musei e professori universitari che contribuivano alla determinazione dei materiali o a loro volta chiedevano la raccolta di campioni in favore delle proprie ricerche.

tori entomologici, distribuiti in entrambe le province⁴. I 25.000 insetti raccolti sono senza dubbio un risultato considerevole, che fa decollare l'attività delle stazioni, avviata solo l'anno precedente:

[...] furono raccolte da amici e dai nostri collaboratori delle ricchissime collezioni entomologiche da tutte le parti della nostra regione. Fra l'ingente materiale che oltrepassa i 25 mila insetti e supera le 10 mila farfalle ho potuto rilevare un buon numero di nuove indicazioni faunistiche [...]

A cura disinteressata e diligente dei dirigenti le nostre varie stazioni entomologiche potremmo ricavare pure in questa stagione dei risultati straordinari. Rileviamo specialmente il materiale che ci fu inviato dagli osservatori di:

Ponte all'Isarco, Collalbo sul Renon, Bolzano, Merano, Val Passiria, Silandro in Val Venosta, Matarello, Romagnano, le centrali di Dro e Fies nella Val di Sarca ecc.

A distanza di soli cinque anni dalla fondazione, il Museo di Storia Naturale di Trento sembra aver avviato un importante processo di crescita dell'istituto e raggiunto un coinvolgimento degli appassionati molto vasto, il cui apporto materiale, unito a quello giunto secondo differenti modalità di acquisizione, è descritto attraverso una rappresentazione grafica che confronta i dati del 1922 con quelli del 1927 (Figura 1), sintetizzati in tabella 1 assieme a quelli per il 1925 di cui si è accennato al paragrafo precedente (Società per gli Studi Trentini 1926, 1929).

Il confronto fra i dati relativi alla consistenza delle raccolte a tre e a cinque anni dall'avvio del Museo Civico di Storia Naturale evidenzia come il loro incremento sia rimasto deciso nelle annate 1926 e 1927, anche se quasi esclusivamente a carico delle collezioni entomologiche, che aumentarono di ben 17.000 esemplari. È molto limitato, se non addirittura scarso o assente, l'apporto al patrimonio da parte delle altre discipline. Va evidenziato come i numeri riferiti in precedenza relativi alle raccolte di collaboratori e stazioni è maggiore di diverse migliaia: è evidente, come dichiarato in alcuni passaggi, che non tutti gli insetti collezionati entravano a far parte in modo permanente delle raccolte, vuoi per lo stato di conservazione che in alcuni casi poteva rivelarsi non idoneo, vuoi perché è probabile che, visto l'ingente materiale, solo una parte potesse essere preparato a secco e collocato nelle cassette entomologiche.

Volendo proseguire nella descrizione dell'andamento delle campagne entomologiche anno per anno, si segnala che nel 1928 il successo dell'attività di raccolta sembra mantenersi molto soddisfacente, sia nel numero di collaboratori coinvolti, sempre in aumento, che nella quantità e rilevanza del materiale apportato (Società per gli Studi Trentini 1928, Figura 2):

Organizzata dal nostro egregio ed instancabile collaboratore sig. Conte Fred Hartig di Bolzano, la campagna estiva ha procurato al Museo anche quest'anno un materiale veramente ingente e notevole [...]

Il signor Giuseppe Libera di Avio assieme al Dott. V. Zanotti dirigente quella stazione entom., hanno inviato parecchie centinaia d'insetti. Il sig. Alberto de Brasavola ha voluto donare una bella collezione di Imenotteri della zona del Baldo nonché numerosi altri insetti. Il sig. Perini di Matarello ci ha inviato oltre 5800 lepidotteri e parecchie centinaia di coleotteri ed altri insetti, dedicandosi questo anno specialmente all'osservazione e raccolta dei Microlepidotteri. Il sig. maestro Attilio Lisimberti di Romagnano ha raccolto varie centinaia d'insetti. Il signor Castelli Guido e figlio Bruno hanno fatto una ingente raccolta nella Val Anaunia (Tret, Mendola ecc.) oltreché sul Bondone e hanno donato tutto al Museo cioè: oltre 2000 Lepidotteri, parecchie centinaia di coleotteri, ditteri, imenotteri ecc.

Il sig. Paolo Prestin di Merano ha fatto raccogliere colla accuratezza che gli è propria e con un'ottima organizzazione fatta a propria iniziativa, migliaia d'insetti dell'Alto Adige occidentale. Questo materiale come quello delle nostre stazioni di Terlago (maestro Aug. Mazzonelli), Tione (maestro Placido Zamboni), Castel Tesino (signor Ermete Sordo) non è ancora giunto alla sezione [...]

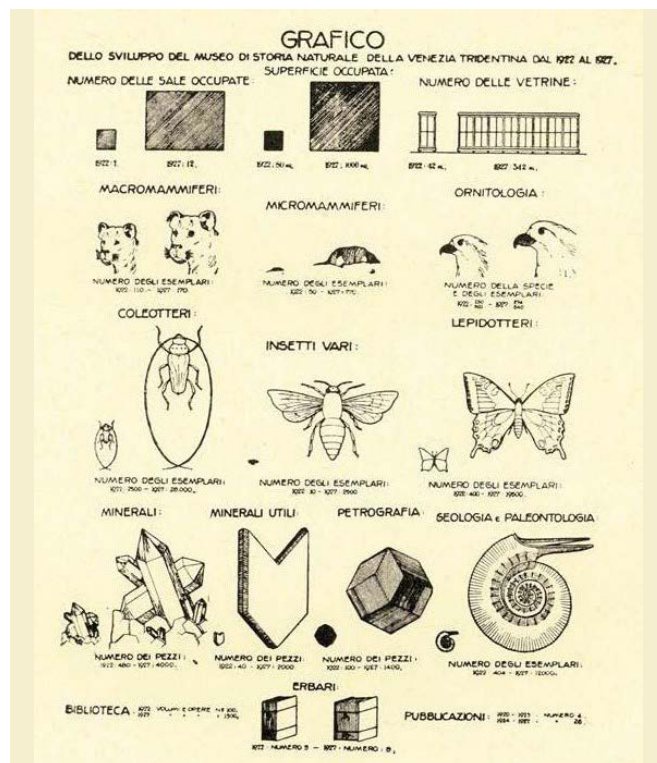


Fig. 1 - Grafico dello sviluppo del Museo di Storia Naturale di Trento tra il 1922 e il 1927 (Società per gli Studi Trentini 1929).

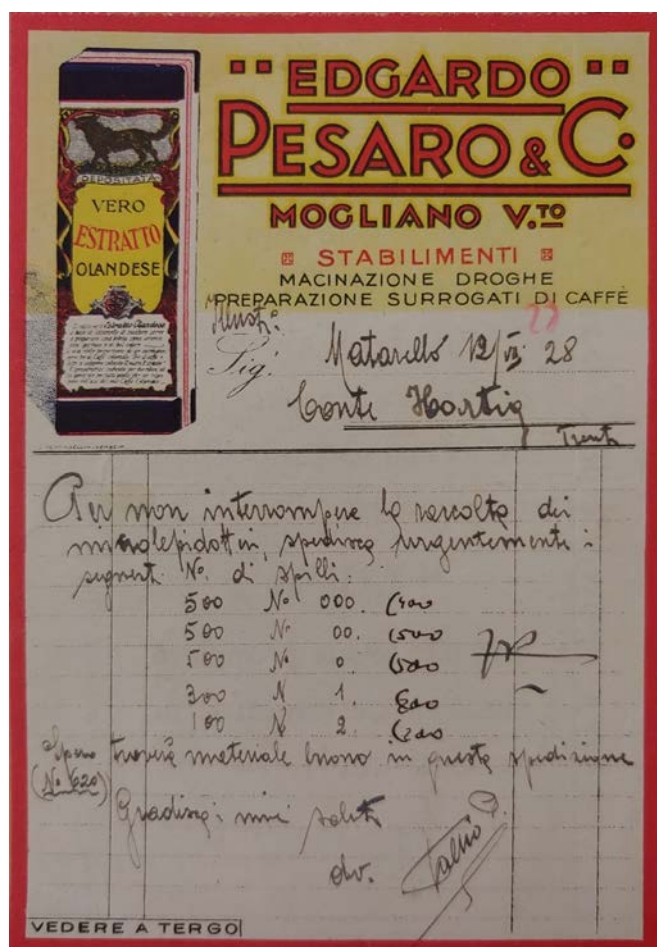


Fig. 2 - Una lettera di Tullio Perini conservata nell'archivio del Museo, che testimonia la forte motivazione e passione per la raccolta entomologica.



Fig. 3 - Mappa delle stazioni di raccolta attivate, pubblicata su Studi Trentini nel 1930 (Sezione entomologica 1930)

Per l'anno 1929 non furono pubblicate esplicite informazioni sull'attività delle stazioni e le relative raccolte, poiché vennero riasunte e accorpate a quelle delle annate precedenti in una interessante sintesi descrittiva dell'attività che portò alla costituzione della Collezione Regionale di Lepidotteri (Sezione entomologica 1930). L'articolo ben rappresenta il fermento e l'intensità delle azioni messe in campo dal Museo, anche in altri ambiti. Il fattivo contributo delle stazioni di raccolta (Figura 3) è stimato essere dell'80% di quanto raccolto; questo ingentissimo apporto consentì di ridurre a circa un terzo i tempi necessari per assemblare una simile collezione con le sole forze dell'Istituto.

È per merito di queste stazioni, piantate dal Museo a cura e secondo le direttive del Sig. Conte Hartig, che un gruppo di appassionati e valenti naturalisti hanno potuto raccogliere in pochi anni (1926-1929) un ingente materiale: affluirono infatti al Museo dalle varie Stazioni non meno di 45.000 esemplari di Lepidotteri, dei quali ben 20.000 poterono essere preparati e collocati nelle collezioni.

Questi Osservatori, [...] ai dirigenti dei quali noi rinnoviamo pubblicamente i nostri ringraziamenti, hanno per l'80% il merito di aver contribuito ad un così rapido impianto della nuova collezione, impianto per il quale (trattandosi di un materiale strettamente locale) sarebbero occorsi altrimenti almeno 10 anni. [...]

Oltre all'ingente materiale lepidoterologico, le stazioni (sia detto di sfuggita), catturarono naturalmente anche tutti gli altri gruppi d'insetti. In modo speciale furono raccolti coleotteri, imenotteri, ditteri, emitteri, eterotteri ed ortotteri durante le numerose spedizioni organizzate dal Museo, oppure intraprese dai singoli collaboratori.

Nel 1930 sembra registrarsi una contrazione nel numero degli osservatori entomologici attivi, limitati a sei. La loro attività, ormai consolidata, può considerarsi comunque di rilievo, con la raccolta di 14.900 esemplari (Società per gli Studi Trentini 1931). L'anno successivo (1931) si osserva un nuovo impulso, con 15 stazioni attive, che portarono alla raccolta complessiva di 30.000 esemplari (Società per gli Studi Trentini 1932a). Le cronache del 1932 riportano l'attivazione di sei ulteriori nuove stazioni, affiancate da diversi collaboratori distribuiti in altre località (Società per gli Studi Trentini 1932b, Figura 4). Nove delle stazioni attive nel 1932 raccolsero più di 15.000 insetti e, mancando il computo di molte stazioni che conferirono il materiale alla sede centrale in tempi successivi, si può ritenere che l'andamento della stagione entomologica sia paragonabile a quella dell'anno precedente (Società per gli Studi Trentini 1932c).

Anche il 1933 sembra prendere il via con lo stesso slancio e la vitalità degli anni precedenti: si prevede infatti l'impianto di 11 nuove stazioni di raccolta che ricadono sia in Alto Adige che in Trentino, dall'estremo orientale di San Candido a quello sud-occidentale di Bondone, nella valle del Chiese. La Direzione del Museo è ora affidata a Lino Bonomi, già conservatore per la Zoologia, che nel primo anno del suo mandato cerca di espandere la rete dei raccoglitori contattando quanti si fossero messi a disposizione e sollecitando persone di sua conoscenza a contribuire all'azione del museo. Sono infatti molto numerose le lettere presenti in archivio riferite a quest'annata che testimoniano lo sforzo di Bonomi nell'attività di reclutamento, svolta anche con il supporto del Presidente dei Conservatori Carlo Piersanti e dei «Dirigenti di stazione» più esperti e autorevoli.

1934-1964: il declino delle stazioni di raccolta

Il 1933 fu l'ultimo anno in cui il conte Fred Hartig si dedicò alla gestione dei collaboratori e delle stazioni di raccolta. Nello stesso anno rinunciò alla carica di conservatore per l'Entomologia, per la mancata armonia d'intenti e i disaccordi sopraggiunti con la nuova Direzione, come detto poco sopra assunta da Lino Bonomi (Tomasi 2010). Di qui in avanti le notizie pubblicate su Studi Trentini si fanno effettivamente più sporadiche, limitandosi a qualche breve cronaca che in alcuni casi appare di circostanza. Si potrebbe anche ipotizzare che la minor frequenza di notizie sul tema non coincida esattamente con una significativa contrazione delle attività di raccolta da parte dei collaboratori, ma sia legata anche a una differente modalità di comu-

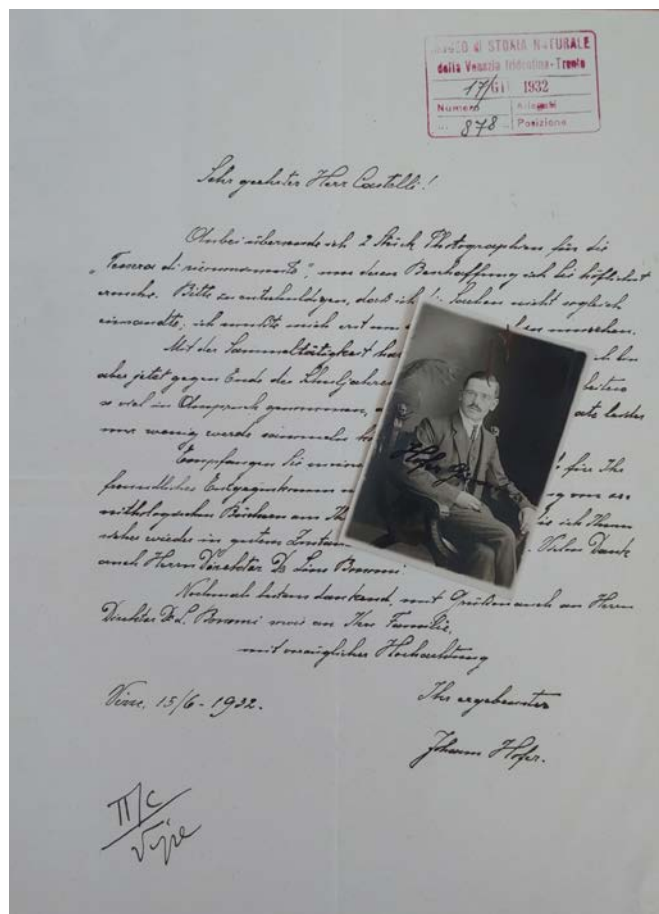


Fig. 4 - Una lettera di Giovanni Hofer, raccogliatore della stazione di Vizzo, a cui il mittente unisce una propria foto per il tesseramento.

nicazione dell'incremento delle collezioni, forse ritenuto non più così attuale e d'interesse per il lettore della rivista. L'esame dell'inventario dell'archivio del Museo, da cui si evidenzia una nettissima riduzione della corrispondenza successivamente al 1933, fa presupporre che la vitalità dell'iniziativa di coinvolgimento di collaboratori volontari era intrinsecamente legata alla persona del conte Hartig e alla sua azione infaticabile e appassionata.

Come intuibile, a causa dell'avvento della seconda guerra mondiale lo scenario cambiò drasticamente a partire dagli anni Quaranta. Le raccolte si arrestarono o furono affidate alle esclusive cure del personale del Museo, fra cui spicca per dedizione il preparatore Tullio Perini, attivo a titolo volontario dal 1926 e successivamente dipendente del Museo dal 1933 al 1966. Descritto spesso come solerte ed instancabile, a lui si deve probabilmente il contributo più significativo nella costituzione delle raccolte del Museo di Trento rispetto a qualsiasi altro collezionista o raccogliatore.

A quanto risulta dalle fonti consultate, nel secondo dopoguerra le stazioni di raccolta non vennero più ripristinate, per lo meno non nel numero e nella diffusione del periodo di maggior vigore. Se su Studi Trentini i cenni al tema sono scarsissimi, l'archivio restituisce una discreta corrispondenza fra Hartig e Trener, rientrato nella carica di Direttore nel 1946. L'entomologo vorrebbe riattivare la rete di osservatori da lui gestita fino al 1933, e il Trener avallava l'iniziativa; probabilmente l'energia profusa non è però paragonabile a quella degli esordi e il tessuto sociale, provato dalla seconda guerra mondiale, non è in questa fase storica ricettivo o attratto dalle proposte di partecipazione alle attività di raccolta coordinate dal Museo. Alcune delle stazioni continuarono a funzionare con una certa regolarità ma, a quanto è dato comprendere dall'archivio, cessa la vera e propria rete organizzativa che prevedeva il periodico invio di materiali per la raccolta, di istruzioni e rimborsi spese, e sono scarse le segnalazioni di nuove disponibilità e la ricerca di espandere ulteriormente gli osservatori sul territorio.

L'elenco dei raccoglitori

Per comprendere meglio il numero, la distribuzione e il periodo di attività delle stazioni di raccolta, tutte le informazioni relative ai raccoglitori presenti su Studi Trentini e nell'archivio sono state intersecate per la realizzazione di un elenco complessivo, riportato in Appendice 1. Alcuni dei soggetti presentati nell'elenco, come ad esempio Castelli, Biegenleben e Brasavola de Massa, non possono essere considerati appieno dei raccoglitori, poiché erano o divennero nel corso del tempo conservatori o tecnici del museo: il loro ruolo subì quindi un'evoluzione nel corso del tempo, differenziandosi da quello dei collaboratori facenti capo agli osservatori entomologici. Non avendo di fatto in carico la gestione di una stazione questi soggetti vengono scartati dalla sintesi che segue, pur mantenendoli nell'elenco per completezza.

Il numero di raccoglitori individuati, tolti quelli di cui si è appena fatto cenno, è pari a 88, operanti in 61 stazioni entomologiche, di cui 19 dislocate in Alto Adige, 39 in Trentino e 3 fuori regione. Tra la schiera di contributori sono numerosi i maestri, categoria che fu peraltro oggetto di una specifica "propaganda entomologica" indirizzata alle direzioni didattiche, con preghiera di segnalazione dei maestri disposti a collaborare. Le professioni dei volontari sono le più diverse: collaborano all'incremento delle collezioni tanto notai, farmacisti, professori e sacerdoti quanto contadini, gestori di aziende agricole, impiegati e conduttori di alberghi.

Dalle fonti non è sempre chiaro quale sia l'effettivo contributo di ciascuno, e in alcuni casi si ha l'impressione che la limitatissima corrispondenza o la mancanza di citazione nella rivista siano sinonimo di scarsa attività. Solo una puntuale ricognizione nelle collezioni potrà effettivamente appurare la reale attività degli osservatori entomologici.

Note conclusive

Allo stato attuale si dispone già di un buon grado di conoscenze sulle collezioni entomologiche a secco del Museo, essendo noti i taxa contenuti, il numero di esemplari per taxon e, in molti casi, le località di provenienza, per lo meno in forma aggregata. Non sono ancora comprensibilmente disponibili i dati a livello di singolo esemplare, che richiedono la lettura e trascrizione dei cartellini per decine di migliaia di reperti conservati.

Le notizie ricavate con il presente lavoro sono un'importante base conoscitiva per lo studio e la catalogazione delle collezioni, non solo entomologiche. Le scarse informazioni dei cartellini, potranno essere arricchite e interpretate alla luce delle altre fonti individuate, per procedere negli anni a una completa documentazione di dettaglio del patrimonio conservato, per una sua piena valorizzazione e fruibilità futura.

Bibliografia

- 1930 - Guida del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina. Storia ed organizzazione dell'Istituto. Grafiche A. Scotoni, Trento, pp. 76.
- Barbacovi M., 2006 - Museo Tridentino di Scienze Naturali. Inventario dell'archivio (1858 - 1974). Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici. Disponibile all'indirizzo web <https://www.muse.it/it/la-biblioteca/Archivi/Pagine/Archivi.aspx>
- Gobbi M, Lencioni V. & Tomasi G., 2012 - Stefano Bertolini (1832-1904): tribute to one of the most important Italian entomologists and to his entomological collection. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, 92: 7-11.



Fig. 5 - Un dettaglio della scatola 236 appartenente alla collezione Lepidotteri regionale, con esemplari di Geometridae raccolti a partire dal 1926 (Foto Matteo De Stefano).

- Hartig F., 1926 - L'esplorazione faunistica della Venezia Tridentina. Note di lepidotterologia. *Studi Trentini*, 7/1: 140-164.
- Hartig F., 1927 - Raccolte lepidotterologiche della stagione estivo-autunnale inviate al Museo Civico di Storia Naturale. *Studi Trentini*, 8/1: 85-100.
- Hartig F., 1928 - Note di Lepidotterologia. Aggiunte alla fauna lepidotterologica della Venezia Tridentina. *Studi Trentini*, 9/1: 65-88.
- Hartig F., 1958 - Microlepidotteri della Venezia Tridentina e delle regioni adiacenti. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, 35/2-3: 106-268.
- Olm G., 2002 - Uno "strano bazar" di memorie patrie. Il Museo civico di Trento dalla fondazione alla prima guerra mondiale. Museo storico in Trento, Trento, 220 pp.
- Predelli L., 1986-1987 - *Il Museo civico di Trento 1853-1918*. Tesi di laurea, relatore Irene Favaretto, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia
- Sezione entomologica, 1930 - La Collezione Lepidotterologica del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina. *Studi Trentini*, 11/3: 227-233.
- Società per gli Studi Trentini, 1926 - Il Museo Civico di Storia Naturale di Trento. *Studi Trentini*, 7/1: 5-25.
- Società per gli Studi Trentini, 1927 - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Gruppi raccoglitori. *Studi Trentini*, 8/1: 113.
- Società per gli Studi Trentini, 1927 - Attività del Museo di Storia Naturale. I gruppi raccoglitori. *Studi Trentini*, 8/2: 244-245.
- Società per gli Studi Trentini, 1928 - Attività del Museo di Storia Naturale. La campagna entomologica del 1928. *Studi Trentini*, 9/2: 192-193.
- Società per gli Studi Trentini, 1929 - Attività del Museo di Storia Naturale. I progressi del Museo di Storia Naturale. *Studi Trentini*, 10/1: 63.
- Società per gli Studi Trentini, 1931 - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Le stazioni entomologiche di raccolta. Doni alla sezione entomologica. *Studi Trentini*, 12/1: 58-59.
- Società per gli Studi Trentini, 1932a - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Sezione Entomologica. *Studi Trentini*, 13/1: 65-66.
- Società per gli Studi Trentini, 1932b - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 13/2: 137.
- Società per gli Studi Trentini, 1932c - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 13/3: 285-286.
- Società per gli Studi Trentini, 1933 - L'attività del Museo di Storia Naturale. Nuove stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 14/1: 60-61.
- Società per gli Studi Trentini, 1934 - L'attività del Museo di Storia Naturale. Nuove stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 15/1: 47.
- Società per gli Studi Trentini, 1934 - L'attività del Museo di Storia Naturale. Stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 15/2: 204.
- Tomasi, 2010 - Per l'idea di natura. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento, 566 pp.

Appendice 1 - Tabella riportante l'elenco dei raccoglitori e delle stazioni di raccolta organizzate dal Museo nel periodo compreso tra il 1926 e il 1938. I riferimenti bibliografici riportano solo l'anno di pubblicazione del volume e le pagine a cui il contributo compare. Di seguito si riporta la bibliografia completa:

- 1926, p. 140-164: Hartig F., 1926 - L'esplorazione faunistica della Venezia Tridentina. Note di lepidotterologia. *Studi Trentini*, 7/1: 140-164.
- 1927, p. 85-100: Hartig F., 1927 - Raccolte lepidotterologiche della stagione estivo-autunnale inviate al Museo Civico di Storia Naturale. *Studi Trentini*, 8/1: 85-100.
- 1927, p. 113: Società per gli Studi Trentini, 1927 - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Gruppi raccoglitori. *Studi Trentini*, 8/1: 113.
- 1927, p. 244-245: Società per gli Studi Trentini, 1927 - Attività del Museo di Storia Naturale. I gruppi raccoglitori. *Studi Trentini*, 8/2: 244-245.
- 1928, p. 65-88: Hartig F., 1928 - Note di Lepidotterologia. Aggiunte alla fauna lepidotterologica della Venezia Tridentina. *Studi Trentini*, 9/1: 65-88.
- 1928, p. 192-193: Società per gli Studi Trentini, 1928 - Attività del Museo di Storia Naturale. La campagna entomologica del 1928. *Studi Trentini*, 9/2: 192-193.
- 1930, p. 227-233: Sezione entomologica, 1930 - La Collezione Lepidotterologica del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina. *Studi Trentini*, 11/3: 227-233.
- 1931, p. 58-59: Società per gli Studi Trentini, 1931 - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Le stazioni entomologiche di raccolta. Doni alla sezione entomologica. *Studi Trentini*, 12/1: 58-59.
- 1932, p. 65-66: Società per gli Studi Trentini, 1932a - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Sezione Entomologica. *Studi Trentini*, 13/1: 65-66.
- 1932, p. 137: Società per gli Studi Trentini, 1932b - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 13/2: 137.
- 1932, p. 285-286: Società per gli Studi Trentini, 1932c - L'attività del Museo Civico di Storia Naturale. Stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 13/3: 285-286.
- 1933, p. 60-61: Società per gli Studi Trentini, 1933 - L'attività del Museo di Storia Naturale. Nuove stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 14/1: 60-61.
- 1934, p. 47: Società per gli Studi Trentini, 1934 - L'attività del Museo di Storia Naturale. Nuove stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 15/1: 47.
- 1934, p. 204: Società per gli Studi Trentini, 1934 - L'attività del Museo di Storia Naturale. Stazioni di raccolta. *Studi Trentini*, 15/2: 204.
- 1958, p. 106-268: Hartig F., 1958 - Microlepidotteri della Venezia Tridentina e delle regioni adiacenti. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, 35/2-3: 106-268.

Nome	Professione	Stazione di raccolta	Periodo di attività	Bibliografia Studi Trentini	Archivio
Aldosser Vincenzo	maestro	Ortisei	1932-1934		ss. 8.1, f. 168
Alessandrini Carlo	studente	Taio	1932-1933	1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 173
Anesi Mario	impiegato	Monteneve Sardagna	1930-1932	1931, p. 58-59 1932, p. 65 1932, p. 285-286 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 150
Astfäller Bernardino	maestro	Merano	1927-1930	1927, p. 85-100 1927, p. 113 1928, p. 65-88 1930, p. 227-233 1958, p. 106-268	

Appendice 1 - Continua

Nome	Professione	Stazione di raccolta	Periodo di attività	Bibliografia Studi Trentini	Archivio
Barcatta Basilio	guardiacaccia	Pinzolo	1932	1932 p. 132	ss. 8.1, f. 171
Bertoldi Augusto	maestro	Lavarone	1931-1933	1932, p. 65-66 1932, p. 285-286	ss. 8.1, f. 153
Biegeleben Francesco	barone conservatore dal 1929		1927-1939	1927, p. 85-100 1927, p. 113 1928, p. 65-88	
Boninsegna	maestro	Castello Tesino	1931		ss. 8.1, f. 157
Bonomi Luigi	ragioniere	Bleggio	1934	1934, p. 47	ss. 8.1, f. 191
Bonvecchio Leopoldo	direttore delle centrali elettriche	Sarca	1926-1927	1926, p. 140-164 1927, p. 85-100 1927, p. 244-245 1928, p. 65-88 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 142
Bottamedi	maestro	Andalo	1931	1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 159
Brasavola de Massa Alberto	possidente conservatore dal 1929		1927-1948	1927, p. 85-100 1927, p. 113 1928, p. 65-88 1930, p. 227-233 1958, p. 106-268	
Bridi Giuseppe	dipendente funivia di Sardegna	Sardagna	1932-1934, 1938	1932, p. 285-286	ss. 8.1, f. 180
Caliari Carlo (o Calliari)	sacerdote, parroco di Bondone	Valvestino, Idro	1933	1933, p. 60-61	ss. 8.1, f. 182
Capraro Vittorio		Siusi	1928	1928, p. 192-193	
Castelli Guido (con il figlio Bruno)	naturalista conservatore dal 1922, economo e preparatore dal 1929	varie	1926-1942	1927, p. 85-100 1927, p. 244-245 1928, p. 65-88 1928, p. 192-193 1930, p. 227-233 1931, p. 58-59 1958, p. 106-268	
Castelpietra Bruno	studente	Strigno, Passo del Brocon	1932	1932, p. 137	
Ceschi	conte	Fai	1928	1928, p. 192-193 1930, p. 227-233 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 143
Cestari Ruggero		Trento	1931	1932, p. 65-66 1958, p. 106-268	
Cetto don Luigi		Regnana, Piné	1932-1936	1932, p. 137 1932, p. 285-286	ss. 8.1, f. 167
Corradini Davide	maestro	Tuenno Longomoso, Renon	1933-1935	1933, p. 60-61 1934, p. 47	ss. 8.1, f. 151
Costner G.	proprietario di albergo	Corvara	1928		ss. 8.1, f. 158
Dalsass Giovanni	guardiacaccia	Vigo di Fassa	1932		ss. 8.1, f. 177
Daporta Fortunato	sacerdote, parroco	Corvara	1928		ss. 8.1, f. 158
De Bonetti Carlo	professore	S. Michele all'Adige	1933-1934	1933, p. 60-61	ss. 8.1, f. 186
Depaoli Luigi		Terlago	1933		ss. 8.1, f. 164
Donati Lodovico	direttore didattico e podestà	Ortisei	1932	1932, p. 137	ss. 8.1, f. 168
Endrizzi Ciro	professore	Val di Sole	1932	1932, p. 137	ss. 8.1, f. 174
Fitschen Rodolfo		Juval	1933-1934	1933, p. 60-61	ss. 8.1, f. 181
Fopper Francesco		Longomoso, Renon	1930	1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 151
Forcher-Mayr Hans	conservatore dal 1932	varie	1930-1948	1930, p. 227-233 1932, p. 65-66 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 192

Appendice 1 - Continua

Nome	Professione	Stazione di raccolta	Periodo di attività	Bibliografia Studi Trentini	Archivio
Frizzi Rosario	guardiacaccia, proprietario di albergo	Val di Genova, Pinzolo	1934-1936		ss. 8.1, f. 190
Gelbmann Hans		Avelengo	1934	1934, p. 204	ss. 8.1, f. 148 –
Gerola Marcabruno		Montagnaga di Piné	1928-1932	1928, p. 65-88 1932, p. 65-66 1932, p. 285-286 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 143 ss. 8.1, f. 160
Goio Giovanni	sacerdote	Vetriolo	1933		ss. 8.1, f. 189
Greif	macchinista stazione di Romeno	Romeno	1928-1931	1928, p. 192-193 1930, p. 227-233	ss. 8.1, f. 156
Hager Carlo	contadino	Avelengo	1930-1933	1931, p. 58-59 1932, p. 285-286	ss. 8.1, f. 148
Hager Max		Avelengo	1935		ss. 8.1, f. 148
Hartig Fred	conte conservatore dal 1929	varie	1926-1971	1927, p. 85-100 1927, p. 113 1930, p. 227-233 1958, p. 106-268	
Hauda Antonio	maestro	Roncone	1933		ss. 8.1, f. 187
Hellweger Michele	sacerdote, professore	Bressanone	1927-1930	1927, p. 85-100 1927, p. 113 1928, p. 65-88 1930, p. 227-233 1958, p. 106-268	
Hofer Giovanni	maestro	Vizze, Vipiteno	1932-1934?	1932, p. 137 1932, p. 285-286	ss. 8.1, f. 166
Kronbichler Jakob	maestro	Pusteria, Rasun	1928		ss. 8.1, f. 144
Libera Giuseppe		Avio	1928-1931	1928, p. 192-193 1930, p. 227-233 1931, p. 58-59 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 154
Lisimberti Attilio	maestro	Mattarello, Romagnano	1926-1930	1926, p. 140-164 1927, p. 85-100 1928, p. 65-88 1928, p. 192-193 1930, p. 227-233	ss. 8.1, f. 147
Lorenzoni Adelfo	maestro	Levico	1932-1934	1932, p. 137	ss. 8.1, f. 172
Luzzani don Filiberto (citato anche come Luzzati)	sacerdote	Storo, Lodrone	1930-1931	1931, p. 58-59 1932, p. 65-66 1958, p. 106-268 Ferrovie dello Stato	ss. 8.1, f. 149
Martinelli Giovanni	maestro	Roncone	1933		ss. 8.1, f. 187
Mazzonelli Augusto (o Mazonelli)	maestro	Terlago	1928-1933	1928, p. 192-193 1930, p. 227-233 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 164
Merlo Cornelio	ingegnere della Milizia forestale	Cavalese	1931-	1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 161
Miorelli Giovanni	maestro	Arco, Stivo	1932		ss. 8.1, f. 168 ss. 8.1, f. 175
Mondini Carlo	gestore di albergo	Ponte di Legno	1931	1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 163
Negri Adone	naturalista	Arco, Stivo	1933-1934	1933, p. 60-61	ss. 8.1, f. 175
Nicolussi Gualtiero	maestro	San Candido	1932-1933		ss. 8.1, f. 169
Oberkofler Francesco	dott.	San Giovanni, Val Aurina	1933		ss. 8.1, f. 185
Osele Albino	maestro	Lavarone	1928		ss. 8.1, f. 153
Padri Francescani	collegio antoniano di Campomaggiore	Campo Lomaso	1935	1936, p. 106	ss. 8.1, f. 176

Appendice 1 - Continua

Nome	Professione	Stazione di raccolta	Periodo di attività	Bibliografia Studi Trentini	Archivio
Paoli Arturo		Roveré della Luna	1932		ss. 8.1, f. 165
Pasqualini Ermanno	podestà di Castello Tesino	Castello Tesino	1931		ss. 8.1, f. 157
Pedrolli Albino		Paganella	1931-1934	1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 155
Perini Antonio		Mattarello, Romagnano	1932	1932, p. 285-286	
Perini Tullio	raccoglitore naturalista, preparatore del Museo dal 1933	Mattarello, Romagnano	1926-1966	1926, p. 140-164 1927, p. 85-100 1927, p. 244-245 1928, p. 65-88 1928, p. 192-193 1930, p. 227-233 1931, p. 58-59 1932, p. 65-66 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 147
Perli Erminio		Paganella	1931-1934	1932, p. 65-66 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 155
Personale ferrovie stato		Calceranica	1930-1931	1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 152
Prestin Paolo		Merano	1927-1928	1927, p. 85-100 1927, p. 244-245 1928, p. 65-88 1928, p. 192-193 1958, p. 106-268	
Rabiser Vincenzo	sacerdote, parroco di Bulla, Ortisei	Ortisei	1932		ss. 8.1, f. 168
Reitberger Enrico (o Heinrich)	amministratore di Castel Juval, poi c/o Frutteto Salgart, Merano	Merano Juval Avelengo	1930-1938	1930, p. 227-233 1931, p. 58-59 1932, p. 65-66 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 146 ss. 8.1, f. 148 ss. 8.1, f. 181
Rovara Hans		Avelengo	1934		ss. 8.1, f. 148
Sartori Remo	notaio	Ortisei	1932	1932, p. 137	ss. 8.1, f. 168
Schrott Floriano	sacerdote	Passo Passiria	1933	1933, p. 60-61	
Segna Walter		Appiano	1928	1928, p. 192-193	ss. 8.1, f. 143
Sordo Ermete		Castello Tesino	1927-1928	1928, p. 192-193	ss. 8.1, f. 157
Steurer Carlo		Valdaora	1933		ss. 8.1, f. 183
Tasin Roberto	maestro	Candriai	1931		ss. 8.1, f. 162
Tassin Ermenegildo	maestro	non noto	non noto	1958, p. 106-268	
Titta Carlo	guardiacaccia, guardia boschiva	Fiavé	1932-1933		ss. 8.1, f. 176
Tonini Giuseppe	guardiacaccia	Campiglio	1932	1932, p. 137	ss. 8.1, f. 179
Trener Giovanni Battista	presidente della Società del Museo e vari altri ruoli	varie	1926-1932	1927, p. 85-100 1927, p. 244-245 1928, p. 65-88 1930, p. 227-233 1932, p. 65-66 1958, p. 106-268	
Turri Mario	guardiacaccia	Cles	1932-1933		ss. 8.1, f. 178
Viola Elvira	maestra	Cavedago	1926	1926, p. 140-164	
Viola Maria	maestra	Cavedago	1926	1926, p. 140-164	
Waschglor Johann	maestro	Anterselva, Rasun	1928		ss. 8.1, f. 144
Wielander Friedrich		Silandro	1928	1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 143

Appendice 1 - Continua

Nome	Professione	Stazione di raccolta	Periodo di attività	Bibliografia Studi Trentini	Archivio
Wilke Elena		Ponte all'Isarco	1926-1930	1927, p. 85-100 1927, p. 113 1927, p. 244-245 1928, p. 65-88 1930, p. 227-233 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 196
Zamboni Placido	maestro	Tione	1928-1933	1928, p. 192-193 1930, p. 227-233 1932, p. 65-66 1958, p. 106-268	ss. 8.1, f. 145
Zanini Giovanni	maestro	Fiavè	1932-1933	1932, p. 137	ss. 8.1, f. 176
Zanoni Ernesto (Zanon in Studi Trentini)	maestro	Fondo Parenzo, Pola	1933-1936	1933, p. 60-61	ss. 8.1, f. 188
Zanotti Vittorio	chimico e farmacista	Avio	1928-1931	1928, p. 192-193 1930, p. 227-233 1931, p. 58-59 1932, p. 65-66	ss. 8.1, f. 154
Zöggeler Francesco (o Franz, citato anche come Zoggerle)	maestro	Longomoso, Renon Glorenza	1927-1928 1932-	1927, p. 85-100 1927, p. 113 1927, p. 244-245 1928, p. 65-88	ss. 8.1, f. 151 ss. 8.1, f. 170